

# Tutti all'Aquila per studiare meccanica quantistica

Viaggio nel Gran Sasso Science Institute, il nuovo ateneo multidisciplinare che oggi la ministra Giannini inaugura. Su 120 iscritti, metà vengono dall'estero

LUCA FRAIOLI

«**Q**ualcuno si lamenta degli inverni troppo freddi, ma non sono poi tanto diversi da quelli della mia Magonza». Lars Eric Hientzsch, 25 anni, è a L'Aquila per studiare le soluzioni non lineari dell'equazione di Schroedinger. «La si usa da quasi un secolo per descrivere le particelle nella meccanica quantistica, ma potrebbe essere utile anche per analizzare il comportamento di un superfluido», spiega Lars.

Alta matematica quella che si fa in questo edificio del capoluogo abruzzese che una volta ospitava l'Istituto superiore di educazione fisica e che ora è sede del Gran Sasso Science Institute (Gssi). Una scuola di dottorati di ricerca che dopo tre anni di sperimentazione e una valutazione positiva dell'Anvur diventa una vera università: il decreto istitutivo è in Gazzetta Ufficiale e la ministra Stefania Giannini sarà oggi a L'Aquila per il taglio del nastro. Ed è solo l'inizio: la Regione ha annunciato che concederà il palazzo di fronte per accogliere il rettorato e il Grand Hotel in fondo alla piazza, a restauri ultimati, sarà la nuova foresteria. «La soddisfazione più grande», dice il direttore Eugenio Coccia «è aver fatto arrivare decine di giovani talenti internazionali che non sarebbero mai venuti in questa città se non ci fosse stato il Gssi. Su 120 studenti quasi la metà sono stranieri e ogni anno riceviamo centinaia di richieste dall'estero». C'è dunque una meglio gioventù che si mette in fila per venire a studiare a L'Aquila, nonostante le ferite ancora aperte del terremoto.

Lars è tra quelli che hanno superato il test. Laurea triennale in matematica a Bonn e magistrale a Pisa: è stato proprio in una ba-

checa dell'ateneo toscano che ha avvistato la possibilità di fare il dottorato a L'Aquila. Così, mentre molti suoi colleghi italiani decidevano di trasferirsi all'estero, lui puntava ancora più a sud, in una città da ricostruire. «Mi sono posto il problema e ho fatto un sopralluogo: L'Aquila mi è piaciuta. E condivido l'approccio multidisciplinare del Gssi, io per esempio sto lavorando a un progetto insieme con i dottorandi di computer science».

Collaborano anche un economista greco e un fisico francese. Giorgos Koukoufikis si è laureato ad Atene e ha conseguito un master in Francia in pianificazione urbana e regionale. «Per chi si occupa di questi argomenti, fare un dottorato in una città terremotata e in via di ricostruzione è molto interessante: all'inizio mi hanno colpito i ritardi nei lavori, ora però mi accorgo che il centro dell'Aquila cambia volto mese dopo mese».

Jean-Philippe Fontaine è invece arrivato in Abruzzo, dopo una laurea in astrofisica a Lione, attratto dalla materia oscura. «I laboratori del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare sono tra i più grandi del mondo e danno la caccia a particelle che potrebbero costituire quella parte della

massa dell'universo che non riusciamo a osservare con i telescopi». Ora Giorgos e Jean-Philippe hanno deciso di unire le loro competenze. «L'idea è di verificare alcune teorie sullo sviluppo urbano utilizzando le informazioni raccolte dalle compagnie di telefonia mobile», spiega Giorgos. «Ma per farlo ci vuole chi sappia gestire e analizzare grandi quantità di dati, e qui entra in gioco Jean-Philippe».

Fuori dal Gssi è un via vai di ruspe e betoniere, i martelli pneumatici fanno da colonna sonora. La pattuglia di giovani scienziati metà stranieri e metà italiani attraversa il "cantiere più grande d'Europa" tra ponteggi e operai. La mensa è quella della Regione, con vista sull'Appennino. «Mi manca il mare, ma sto imparando ad apprezzare la neve e le montagne», sorride Mora Durocher, 26 anni, che viene da un altro terremoto, quello di Haiti del 2010. «Sono qui per studiare la fisica dei neutrini, ci sono ottimi professori e collaboro all'esperimento KM3NeT: una serie di rivelatori calati sul fondo del Mediterraneo al largo della Sicilia. Siamo liberi di organizzare il nostro ultimo anno di dottorato, e io vorrei farlo nei Laboratori Nazionali del Sud di Catania. Più vicina all'esperimento... e al mare».

Yilka Vuelay è già al terzo anno, fa parte dei primi 40 studenti che usciranno dal Gssi con il titolo di dottore di ricerca. «Cerco algoritmi che descrivano il comportamento di reti molto complesse, siano esse digitali o biologiche. Ora vorrei fare un'esperienza all'estero». Perché Yilka, arrivata dall'Albania con la famiglia quando aveva quattro anni, è cittadina italiana. La notte del 6 aprile 2009 dormiva nella casa dello studente che crollò provocando la morte di 13 persone. «Sono passati sette anni e c'è ancora molto da fare. Ma L'Aquila sta risorgendo, anche grazie ai ragazzi del Gssi».

Fra i giovani  
ricercatori anche  
una ragazza albanese  
che la notte  
del sisma dormiva  
in un edificio crollato



**L'UNIVERSITÀ**  
*Qui sopra tre diverse immagini  
dell'edificio e degli studenti  
del Gran Sasso Science Institute  
che da oggi diventa a tutti  
gli effetti una università*

